ANNO V 1852 - N° 71

L'OPINIONE

Giovedì 11 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 10 MARZO

LUIGI BONAPARTE E LA SUA MISSIONE IN FRANCIA

II.

La missione che spetta a Luigi Napoleone in Francia è pressochè identica a quella che si assunse il suo immortale parente. Imporre silenzio a tutte le malvagie passioni, che conturbano la società francese, e fondere tutti i varii partiti, che la dividono, in un solo grande partito nazionale. Come Napoleone trovava la Francia lacerata dalle fazioni, tale la trova il nipote: il primo compivà meravigliosamente l'opera intrapresa; nessuno in adesso può prevedere, se il secondo sarà bastevole per condurre a termine quella che noi chiamiamo sua missione. Se havvi una differenza fra la situazione dell'uno e l'altro Bonaparte, questa si è: che il primo trovò la Francia alle prese con tutto il resto d'Europa, e gli fu d'uopo difenderne l'indipendenza, rivendicarne la legittima influenza; mentre il secondo trova una pace momentanea ovunque, e probabilmente spetterà ad esso gettare quel guanto che l'altro dovette raccogliere. Questa differenza però è assai più apparente che reale, giacchè dovendo l'attuale presidente della repubblica riconoscere nel suo potere quasi una eredità dello zio, è naturalissimo che non abbia a credere definita la lotta a Waterloo, e che cerchi in ogni modo a distruggere le conseguenze di quel nazionale rovescio.

Nè si dica che noi andiamo ripetendo ad ogni tratto la necessità d'intraprendere una guerra, perchè veggiamo in questa una probabilità di trionfo per la nostra causa; e che quindi l'interesse ci fa velo al giudizio. Abbiamo detto bensì che innanzi tutto siamo italiani, e che, indipendentemente da ogni altra considerazione, riguarderemo nelle nostre relazioni colle potenze estere al vantaggio nostro; ma nella stessa maniera che, sostenendo l'amicizia coll'Inghilterra, ci fondammo specialmente sull'interesse che la poderosa alleata ritrae dall'unione al nostro Stato, interesse che ci è garanzia della durata e solidità del legame, così crediamo poter dimostrare che la guerra è per Luigi Napoleone non un'impresa romanzesca, ma quella sola via per la quale potrà consolidare il suo potere ed adempiere a quella missione che la Provvidenza sembra avergli assegnata.

La Francia ha bisogno urgente d'avere innanzi a sè qualche cosa di grande e di generoso, che raccolga e diriga ad un solo scopo quell'esuberanza di sentimento, quel desiderio di azione, che adesso fuorvia in tentativi insensati, e che alimenta quell'agitazione che la consuma. Ha bisogno di un pascolo all'immaginazione, d'un arringo, nel quale possano discendere gli uomini d'azione, d'un orizzonte, infine, nel quale possano spaziare tutte le ambizioni e trovarvi in parte la realizzazione di quei sogni, che invano vanno cullando nelle utopie della sociale riforma. Luigi Napoleone deve fondare un gran partito nazionale, abbiamo detto, ma questo non gli sarà possibile se non con una grande intrapresa, nella quale l'utile e la gloria di tutta la nazione siano altamente interessati: il modo di pervenire a questo scopo è per lui segnato dalle tradizioni gloriose che si legano al suo nome, queste gli hanno tracciato una via, nella quale nessuno può contendergli il passo: ma, ove la disertasse, cesserebbe immediatamente per lui la ragione di essere, ed i partiti rivali che ora fremono, ma non osano di ribellarsi, si farebbero ad un tratto su di lui prevalenti; appunto perchè esso, rinunciando alla propria, tenterebbe l'altrui fatica, senza averne il mandato, senza possedere quei requisiti, che pur sono necessarii ad ottenerne un compimento.

Ed infatti, quando il governo di Luigi Napoleone volesse ristringere l'opera sua alle riforme sociali, esso avrebbe a lottare contro le pompose promesse delle varie scuole dei riformatori socialisti; ed il popolo, lungi dal professargli gratitudine, per quel poco che potrebbe intraprendere su questo terreno, lo terrebbe in angustia coi desiderii rinascenti e senza confine, che gli altri hanno, con arte sì lunga, suscitato ed accarezzato. Quando all'incontro volesse patrocinare le tendenze conservative della nazione; questa, nel potere decennale, nel celibato del presidente, vedrebbe continuamente uno scoglio al rassodamento degli ordini governativi, e rivolgerebbe di preferenza i suoi sguardi a quelle altre dinastie che, per una lunga tradizione e per la ricca progenie, si presentano appunto come l'arra più sicura d'un reggimento stabile e conservativo. Quantunque per noi non si creda alla probabilità d'una prossima fusione fra i due rami della famiglia Borbonica, pure la medesima resta sempre come una minaccia al potere del presidente, sino a quando il medesimo non assuma coraggiosamente quell'impresa che le sue tradizioni gl'impongono, e che nessun altro partito può contendergli: le difficoltà, che contrastano alla fusione, non sono insuperabili; la sterilità del matrimonio del conte di Chambord è un ponte gettato fra le due famiglie, ed il loro riavvicinamento segnerebbe la immediata decadenza del Bonaparte, quando il medesimo si ostinasse a restare fra i confini di uno sterile conservantismo, di cui i Borboni sono i naturali rappresentanti.

La guerra è una grande calamità: quel politico che troppo leggermente si facesse a consigliarla, ben meriterebbe la taccia più severa dai contemporanei, il disprezzo della posterità. « La guerra, disse Voltaire, è un flagello ed un delitto che riassume in sè tutti i flagelli e tutti i delitti. » Ma che cosa hanno fatto gli uomini che si inspirarono alle dottrine di Voltaire? Essi sostennero per venticinque anni una guerra, la quale fu tra le più sanguinose che funestarono la superficie della terra. Napoleone nel 12 ottobre 1806 trovandosi a Gera di contro l'armata prussiana, colla quale era in procinto di venire alle mani, scrisse una lettera al re di Prussia piena delle espressioni più umanitarie, e nella quale, meglio che non l'avrebbe fatto lo stesso Elien Buritt presidente del congresso della pace, parlò del ribrezzo a spandere il sangue umano, ed a sacrificare la vita dei soldati, ch'esso chiamava suoi figli. Ma, sebbene il re di Prussia fosse tal uomo da apprezzare quanto un altro i beneficii della pace, da sentire quanto ogni altro un giusto orrore per i mali che seco adduce la guerra, quarant'otto ore dopo scritta questa lettera, si combatteva la battaglia d'Jena che lasciò sul terreno, dal solo lato dei vinti, venti mila fra morti e feriti.

W. Pitt, l'implacabile organizzatore della guerra contro la Francia, l'anima di tutte le coalizioni, colle quali il resto d'Europa combattè e vinse da ultimo la potente nostra vicina, disconosceva forse i beneficii della pace? Udiamolo nel Parlamento inglese nel 1787:

« Le gare della Francia e della Gran Bretagna durarono abbastanza lungamente per istancare questi due gran popoli. A giudicarli dalla loro passata condotta, quasi direbbesi ch'essi non ebbero altro scopo se non quello di distruggersi: ma, ed io ne ho la fiducia, il momento si avvicina in cui, obbedendo alla volontà della Provvidenza, essi mostreranno che erano fatti piuttosto per annodarsi mediante rapporti di reciproca benevolenza ed amicizia. Io non esiterò a combattere la dottrina troppo sovente sostenuta, che la Francia sarà eternamente la nemica della Gran Bretagna. Egli è puerile ed assurdo il supporre che una nazione sia la nemica irreconciliabile di un'altra. Quest'opinione non ha fondamento nè nella conoscenza degli uomini, nè nella esperienza dei popoli. Essa calunnia la costituzione delle società politiche, ed attribuisce alla natura umana un vizio infernale. »

Cosa conchiudere da tutto ciò? Che la guerra è una grande calamità, come abbiamo detto, ma che nello stato delle cose europee, sarà ancora, e per lungo tempo, una calamità inevitabile, come lo fu nei tempi trascorsi, sebbene anche in quelli se ne vedessero e sentissero le luttuose conseguenze.

La Santa Alleanza, dopo d'avere colla guerra ricondotto sotto i suoi dominii i popoli riluttanti, proclamò siccome scopo della sua associazione il mantenimento della pace europea: noi riconosciamo la convenienza relativa di questo loro pensiero: il ladro, dopo involata la roba altrui, invocherebbe volentieri, se il potesse, il principio conservatore a tutela del suo illegittimo possesso; ma se il ladro impiegò la forza per rapire l'altrui, sarà forse condannabile lo spodestato, se, col mezzo istesso della forza, tenta di rientrare nel proprio diritto? Le nazioni furono indegnamente conculcate colla violenza, e sino a quando il senso della giustizia non avrà fatto nel mondo tanto cammino che basti a rimediare a sì manifesta iniquità, gli oppressi dovranno cercare solo nella forza il modo di risorgere. Sino a che sia compiuta questa rigenerazione, la guerra, il ripetiamo, sarà un male gravissimo, ma altresì inevitabile.

Come italiani, qualità questa, che ci è impossibile dimenticare anche per un solo momento, noi abbiamo un altro argomento che ci sostiene nel desiderare questa soluzione, per quanto la si voglia gravosa e deplorabile. Se noi volgiamo lo sguardo alla nostra patria, la troviamo travagliata da mali, nel cui confronto impallidiscono anche i danni della guerra. Quasi ovunque occupazioni militari, gravose alle fortune, insultatrici alla dignità dei cittadini. Esecuzioni giornaliere, spogliazioni continue, impoverimento crescente del popolo, angustia e disagio di tutti. Noi medesimi, che, per una felicissima eccezione, siamo un'oasi fortunata in sì grande deserto, noi, non perfettamente tranquilli sull'avvenire delle nostre instituzioni, alle quali attentano i gelosi ed invidi vicini, siamo pur costretti a tenerci in armi e non potremo, sin che dura questa condizione di cose, che a torto vorrebbesi chiamare pacifica, procedere a quella economia che lo stato delle pubbliche finanze altamente reclama. Non lo potremo; giacchè non ci è dato disertare la causa italiana, della quale Dio, collocandoci sull'Alpi, ci fece naturali custodi, senza abbandonare, con tale diserzione, la difesa di noi stessi.

Se Luigi Napoleone abbia la coscienza del proprio mandato, se si appresti a compirlo, è quanto finora sarebbe arduo il definire. Alcuni atti della sua amministrazione; ma meglio ancora il sospetto e l'inquietudine, che si palesò in mezzo ai despoti che rappresentano il principio dell'oppressione, lo farebbero supporre; un avvenire vicino però sarà per mostrarlo. E dicemmo vicino, giacchè siamo sicuri che il presidente della repubblica comprenderà la grande importanza di affrettarsi: bisogna non dar campo all'opposizione di rannodarsi: bisogna approfittare di questo momento, in cui la quiete interna non è minacciata, e nel quale pertanto si può disporre delle armate. Fra un anno forse non lo si potrebbe più, e col tempo avrebbe forse perduto la possibilità di adempiere un'opera, dalla quale, può darsi, che dipenda l'avvenire della Francia e la riconquista di quella posizione, che per tante cagioni le spetta nel consorzio europeo.

Nè sino adesso facciamo gran caso dell'improvviso ridestarsi degli spiriti bellicosi in Inghilterra, e dei progetti che si suppongono di una rottura fra essa e la Francia. Non è il solo nostro interesse che verrebbe minacciato dalla inimicizia fra quelle grandi potenze, è l'interesse del progresso di tutta quanta l'umanità, della civiltà europea: ciò non potrà ignorarsi nelle due nazioni più colte d'Europa, e ciò non è pertanto a temersi.

La Francia non può scorgere in una lotta coll'Inghilterra se non un cumulo ingente di sacrifizi da nessun vantaggio compensato; l'Inghilterra può vedervi fin d'ora, come unica conseguenza, la crescente preponderanza della Russia, a cui le guerre napoleoniche hanno già sì grandemente profittato. Il sentimento di repulsione col quale fu accolto il nuovo ministero di lord Stanley, continuatore della politica di W. Pitt; il favore sempre crescente che circonda lord Palmerston, quello appunto che prima degli altri si mostrò favorevole all'avvenimento di Luigi Napoleone, mostrano chiaramente che l'opinione del popolo inglese rifugge dall'accapigliarsi colla Francia. Ugualmente, dall'altro lato della Manica, sono svanite di assai le iraconde prevenzioni di cui si alimentava altra volta l'anglofobia: la stampa meglio accreditata si persuase a riconoscere, nella potente vicina, quelle virtù e quei pregi che per tanto tempo si vollero denegare; gli uomini di Stato ed il popolo si convinsero quanto potente sia il soccorso che l'Inghilterra può dare alla libertà ed al ben essere di tutti i popoli, e giova quindi sperare che l'opinione pubblica, così nettamente e concordemente formulata, avrà potenza efficace sui rispettivi governi. L'impresa che spetta a Luigi Napoleone non è tale che metta a repentaglio gl'interessi della nazione britanna: quest'impresa può accomodarsi con quel ragionevole compenso che gl'interessi inglesi credessero dover reclamare. Che se il presidente della repubblica francese, trascurando e trasmodando nell'opera assegnatagli dalla provvidenza, frustrasse le nostre speranze e venisse a smentire le nostre previsioni: se invece di farsi, del recente quasi despotismo imposto alla Francia, un mezzo momentaneo per giungere al suo scopo, volesse imporsi il medesimo come fine ultimo della sua politica, e tentasse di allargarlo fuori dei confini francesi, mettendosi così a servizio della Santa Alleanza, noi compiangeremo in lui il decadimento di una razza tanto illustre, e, ritraendo quella fiducia che gli abbiamo posta, non per questo crederemo perduta la nostra causa. Essa ha il suo fondamento nella giustizia e nella verità, e laddio mercè, questi sentimenti sono indestruttibili nella umana generazione.

IL MINISTERO DERBY.

Intorno alla politica estera del nuovo gabinetto, ecco in qual modo si esprime il *Morning-Herald*, organo semi-ufficiale del conte di Derby.

Noi riportiamo i principali passaggi, come quelli che sono atti a sempre più convincere i nostri lettori, che le nostre osservazioni intorno a questa nuova amministrazione, erano completamente giuste.

» Il principe Schwarzenberg comprenderà » che una nota simile a quella ch'egli si è per- » messo di indirizzare, al ministero whig (quella » dei rifugiati), si rivolgerebbe contro se stesso, » se la dirigesse a un uomo di Stato conser- » vatore. »

Ognun vede quindi che, ove il bilioso ministro viennese intendesse fare vessazioni ai viaggiatori inglesi, pel motivo che il ministero non discaccia i fuorusciti dall'Inghilterra, ne potrebbero nascere serie complicazioni, e crediamo quindi che sotto questo rapporto il principe Schwarzenberg, non abbia nulla guadagnato cambiando Palmerston con Malmersbury.

» Ma i radicali, continua lo stesso giornale, » devono convincersi che nello stato attuale dell' » Europa, una violazione dei trattati non può » avere altro scopo che l'ingrandimento ter- » ritoriale di qualche governo dispotico, *alle » spese dei giovani e prosperi Stati costituzio- » nali, che hanno diritto alle nostre simpatie, e » che sono favorevoli ai nostri interessi, attesa » la buona volontà che dimostrano lasciando li- » bera l'introduzione dei prodotti della nostra » industria.* »

Anche su questo rapporto, il governo austriaco non deve essere molto soddisfatto, imperocchè se da un lato l'occupazione del Piemonte diventa impossibile, dall'altro la conseguenza logica delle suespresse considerazioni si è lo sviluppo delle istituzioni costituzionali anche presso gli Stati che non ne hanno, onde *favorire gli interessi dell' industria britanna.*

CRONACA DI FRANCIA. Dal momento che, come stamane annunciammo, il governo ha fatto smentire le voci di mutazioni ministeriali, crediamo inutile di dirne più oltre, e di coordinare in qualche modo tutte quelle dicerie che, su queste mutazioni, ci recano le nostre e le altrui corrispondenze.

Ugualmente non crediamo di parlare del decreto che deve regolare la pubblica istruzione, per la ragione che questo decreto deve comparire domani sul *Moniteur*, se almeno in ciò non si sbagliano i nostri corrispondenti meglio informati.

La curiosità del pubblico è concentrata sulla condotta che sarà per adottare il generale Cavaignac: una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, che a suo tempo abbiamo citata, aveva fatto credere che il medesimo volesse rinunciare al mandato accordatogli dai suoi elettori, ai quali avrebbe in sua vece raccomandato il sig. Bixio. Questa supposizione, osserva benissimo un altro corrispondente, non regge un solo momento ad una logica investigazione. Varrebbe lo stesso il dire che il generale Cavaignac, trovando pericolosa la sua missione al corpo legislativo, vi mandi il sig. Bixio in sua vece, e ben vedesi che un generale, massime un generale della tempra del sig. Cavaignac, non è sicuramente uomo da aver paura. Intanto cosa sarà per fare? Chi lo sa? Il *Constitutionnel*, giorni sono, diceva a questo proposito:

» Il generale Cavaignac è una figura speciale in politica, che non manca nè di dignità, nè di nobiltà, e che può anche inspirare un qualche interesse. Investito di una pericolosa dittatura nelle giornate di giugno, esso ha difeso la società, e senza strepito, naturalmente, abbandonò il potere, non senza aver fatto prima ogni suo sforzo per conservarselo.

» Qualunque sia la risoluzione che voglia adottare il generale Cavaignac, che egli rifiuti clamorosamente il giuramento e ripudii così il mandato dei suoi elettori; o ch'egli venga, per lo avverso, a prender parte ai lavori della nuova assemblea, esso, e ne siamo sicuri, rispetta troppo il suffragio universale, perchè la sua condotta non sia, in ogni momento, piena di convenienza verso il nuovo governo, di cui il suffragio universale ci ha dotati. Il generale Cavaignac può essere un nemico, ma sarà sempre un nemico cortese, d'un carattere elevato e d'un'anima nobile e fiera. »

Sembra che la questione dei dazii-consumo sia decisa nelle regioni governamentali. Sarà soppresso il decimo che devolvevasi a favore dello

Stato, ed il diritto stesso, su alcune sostanze alimentari, sarà di molto diminuito. Il *deficit* che verrà prodotto con tale innovazione sarà colmato mediante un aumento dell'imposta mobiliare.

Un grande movimento si manifestò nel personale della magistratura giudiciaria, in forza dell'ultimo decreto che stabilisce un limite d'età, dopo del quale la giubilazione è obbligatoria. Naturalmente questa determinazione, al paro di tutte le altre di simil genere, appagò gli uni e scontentò gli altri: i giovani magistrati ne sono contenti, ne piangono i vecchi. La gente che giudica però imparzialmente la misura, riconosce che il principio a cui si appoggia, è giusto; ma che essendo determinato, senza alcun rimedio che ne temperi gli effetti, dà luogo a molte e manifeste ingiustizie.

Quello, di cui tutti sono contenti, è il decreto pubblicato in seguito alla nuova convenzione colla banca, in forza del quale venne ridotta la misura dello sconto per parte della medesima. In generale, tutti si accordano nel dire che, sotto il riguardo finanziero, l'amministrazione del presidente della repubblica fu piuttosto fortunata. Luigi Napoleone confermerebbe questo giudizio della pubblica opinione, quando si esprime: essere il sig. Ducos il suo solo ministro . . . ma, soggiunge egli, esso non si occupa di politica.

Qualche piccola cosuccia havvi nella politica estera, ma per quest'oggi, quel poco che c'è, l'abbiamo confinato nelle notizie sotto la data di Cracovia. D'un piccolo movimento nel personale diplomatico, stimiamo inutile il parlare, essendo il medesimo troppo insignificante.

Riceviamo dal sig. Vincenzo Gioberti quanto segue:

Chiarissimo signor Direttore,

Lo prego d'inserire nel suo giornale queste poche righe in risposta alla Dichiarazione del signor Luigi Torelli stampata nel medesimo foglio ai 29 *del passato mese.*

Mi spiace di dover dichiarare inesatte quasi tutte le asserzioni e inconcludenti i discorsi del mio censore. In prima egli dice di *assumere la difesa* del general Perrone, che *cadde sul campo di battaglia, ma intemerata rimarrà la sua memoria;* apponendomi di aver voluto *intaccarla.* Ma non che intaccarla, io ne ho parlato nei termini più rispettosi e onorevoli. » Io conobbi Et- » tore Perrone quando era già uscito di carica, » e posso attestare la bontà egregia e la lealtà » dell'uomo che cadde l'anno appresso gloriosa- » mente a Novara. Ma quanto prode e valoroso » in guerra, tanto egli era nuovo alle cose civili, » e non aveva una giusta idea del moto italico, » nè dei debiti che correvano al Piemonte; onde » potè essere strumento della politica municipale, » senza subodorarne l'inettitudine e la tristi- » zia (1). » E così discorrendo stimai di fare pietoso ufficio verso la sua memoria; a cui mal provvede chi vuol coprire gli evidenti errori, e non si appaga di giustificare l'animo e le intenzioni. Nella mia risposta al signor Rattazzi ripetei più concisamente lo stesso pensiero; e non che vituperare l'inclito estinto, lo allegai ad esempio di un nobile e generoso procedere.

Il signor Torelli è incorso per innavertenza nel grave fallo di confondere la difesa col biasimo, e la lode col vilipendio; il che non so quanto possa gradire all'ombra del suo illustre amico, e incorare gli uomini politici a trattar gli avversari onorevolmente.

Ma forse egli mirò scrivendo, non tanto alla bontà dell'animo e alla valentia militare da me celebrate, quanto alla perizia civile del generale; a cui dà lode di *perspicace come uomo politico.* Io non voglio entrare in lite su questo punto col signor Torelli, e me ne rimetto ai fatti esposti nel mio libro. Ben mi stupisce che volendo combattere il mio parere, non l'abbia fatto prima; e che abbia aspettata la mia lettera al Rattazzi per chiarire il senno governativo dell'amico. Imperocchè nel *Rinnovamento* uscito alla luce tre mesi addietro, io discorsi di proposito gli errori del Perrone e nei termini più formali; dove che nell'ultimo scritto gli tocco appena accessoriamente. Come va dunque che il signor Torelli, passato in silenzio l'atto di accusa principale, si richiami di un cenno dato per incidenza? Dobbiamo credere che la sua difesa riguardi più ai vivi che ai morti? E sia nata dal pio desiderio di soccorrere al generale Dabormida? Ovvero che l'eccessiva dolcezza da me usata verso il medesimo, gli abbia fatto stimar cosa facile il riprendere le mie sentenze?

Rimane a vedere se il sig. Torelli si apponga, asseverando che il generale Perrone abbia voluto la guerra. Quattro argomenti egli produce a tal effetto. L'uno, che il generale disse alla Camera che *si sarebbe avuta la guerra, se l'Austria rifiutava le condizioni proposte.* L'altro, una domanda fatta *nel seno del gabinetto* al generale Bava: *Signor generale, l'armata è dessa pronta ad entrare in campagna?* Il terzo, l'istituzione di un gran giudice di armata per ristabilire la disciplina. L'ultimo, che il general Perrone *entrò fin dal novembre in trattative col barone Spleny, agente del governo ungherese in Italia, per agir di concerto per quanto era possibile contro il nemico comune.*

Le parole che si dicono da un ministro alla Camera sono meno autorevoli del suo programma; come quello che è scritto, meditato, pesatissimo in ogni sua frase, non improvvisato; esprime l'opinione di tutto il consiglio, non d'un solo membro di esso; ed è quasi un patto o un impegno solenne dei governanti colla nazione. Perchè dunque il sig. Torelli non ha allegato il programma di agosto, in cui la promessa della guerra è formale non meno che nel prefato discorso? Ma la menzione del programma avrebbe ricordati i due programmi; e non era prudenza il toccare un tasto pericoloso. A me però è lecito il rammentarlo per conchiudere che le parole dette a voce non possono aver più valore delle stampate, e si debbono intendere allo stesso modo. Ora dai fatti raccontati nell'opera mia risulta con piena evidenza che il programma verbale del ministero di agosto fu il contrappelo della sua politica; e posso sfidare il signor Torelli a debilitare le mie prove. La promessa della guerra non fu dunque più seria delle altre; non fu più seria, per esempio, della promessa di una lega italica, cui i ministri si obbligavano in pubblico a promuovere *alacremente*, mentre la sventavano e dicevano *inopportuna* in secreto.

Io non intendo per altro inferire da questo che il generale Perrone abbia parlato contro coscienza. Come *nuovo alle cose civili*, potè benissimo *essere strumento della politica municipale, senza subodorarne l'inettitudine e la tristizia*; conforme ho detto nella mia scrittura. Potè quindi parlamentando alla Camera e interrogando un suo commilitone, aver qualche velleità di guerra, senza addarsi che la politica impostagli mirava a renderla impossibile. Io ho parlato dei fatti e non mica delle intenzioni e delle parole. Ma per far buona questa scusa bisogna disdire al Perrone quella *perspicacia politica* che il sig. Torelli gli attribuisce.

L'instituzione del gran giudice fa onore al generale Bava che la proponeva, non ai ministri, che mirando a un rimedio futuro, manomettevano quelli che avevano in pronto per mantenere la disciplina. Tanti erano i pubblici clamori contro i disordini della milizia, che si doveva almeno fare mostra di volerli correggere; e si ebbe cura di proporre un mezzo così rigido che il Parlamento lo rifiutasse. Così il nuovo ordine rimase in aria; mentre gli antichi si abolivano in effetto. Ciò mi ricorda le armi e gli uomini che si chiedevano al Rossi colla certezza di non ottenerli e nel tempo stesso che la lega offerta si disdiceva. A ogni modo, se i ministri avessero inteso alla guerra santa, come avrebbero lasciati impuniti coloro che la maledicevano, e bestemmiavano nei loro bagordi il principe liberatore?

Io non mi sono punto aggiudicata la gloria di essere stato il primo a immaginare un concerto tra l'Ungheria e il Piemonte; ma sì quella di averlo voluto efficacemente. Il primo pensiero non fu del Perrone nè mio, ma di Luigi Kossuth, che avvedutosi dell'errore commesso, disgiugnendo la propria causa dalla nostra, spedì un messo per rimediarvi. Sia pure che il generale Perrone accogliesse la proposta in termini favorevoli; ma è pur certo che non pensò seriamente a metterla in esecuzione. Altrimenti avrebbe anch'egli inviato un messaggio; e l'ambasceria sarebbe stata reciproca; come si fa eziandio negli affari di minore importanza; e in cosa di tal momento era capitalissimo. Laonde io e i miei colleghi mandammo sulla faccia del luogo il colonnello Monti per iniziare le pratiche, combinare le operazioni ed esprimere la ferma volontà del Piemonte.

Del resto i tenui e scarsi probabili che il sig. Torelli ha raccolti a fatica, non reggono all'evidenza dei fatti. Dopo la prima sconfitta e coll'esercito discorato, non si poteva vincere l'Austria senza ausiliari. Se i rettori di agosto giudicarono altrimenti, lasciamo di accusarli, e affidiamoli al manicomio. Ma certo niuno di loro potè essere dissennato a tal segno. E gli ausiliari non era pur d'uopo richiederli, poichè si erano offerti. Or che fecero i ministri? Li rifiutarono.

Rifiutarono i francesi mentre era ancor facile d'impetrarne l'aiuto, riservandosi ad accettarlo quando sarebbe impossibile l'ottenerlo. Rifiutarono gl'Italiani della penisola inferiore, che ne erano volonterosi; ma per averli bisognava pacificarla, stringer la lega, rimuovere il sospetto dai principi, l'anarchia dai popoli. Ora i ministri non fecero nulla di tutto questo. Disdissero assolutamente la confederazione intavolata dal Rosmini, la lega proposta e sollecitata dal Rossi, e lasciarono crescere e salire al sommo il regresso di Napoli, i tumulti del centro, a cui era pur facile il riparare nei loro principii. Chi disvuole i mezzi indispensabili, non vuole il fine: chi ricusa gli apparecchi della vittoria, non vuole la guerra. La conclusione non ammette replica, nè istanza di sorta. E a fronte di tali fatti, che provano le parole e le dimostrazioni, massimamente trattandosi di un governo di due programmi?

Il signor Torelli conchiude accusandomi di contraddizione, perchè *essendo stato alla testa di quel partito che in ottobre* 1848 *voleva immediatamente la guerra, dico nel mio nuovo libro che noi dovevamo procrastinare.* Certo vi ha contraddizione; ma essa corre tutta a carico dei ministri di agosto. Imperocchè se nel settembre o nell'ottobre avessero stretta la lega italiana e reso così possibile il rivolgere a pro dell'indipendenza le armi di tutta la penisola; se nel novembre avessero posto efficace rimedio alle dissensioni e licenze del centro, e mantenuto la carica al Capponi, al Rossi la vita; il che era agevole per le ragioni da me allegate altrove; non saria stato d'uopo *attendere il compimento dei mirabili appresti degli Ungheresi.* Ma quando io entrai al governo le condizioni erano mutate; deboli i guerrieri apparecchi; nulli i politici: il resto d'Italia in fiamma: i popoli abbottinati, i principi dietreggianti o fuggiaschi: cosicchè per avergli ausiliari nella guerra patria era d'uopo rivocarli alla concordia o riconciliarli colle civili instituzioni.

VINCENZO GIOBERTI.

Di Parigi
ai 3 di marzo 1852.

(1) *Rinnovamento*, tom. 1, p. 429, 430.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Per la strada ferrata da Rorschach a Wyl (San Gallo), i privati di quel cantone sottoscrissero per 388,000 fr., in modo che colle sottoscrizioni dei comuni e del direttorio mercantile già si hanno 1,185,000 fr.

Il piccolo Consiglio propone al grande di parteciparvi per 600,000 fr.

BELGIO

Brusselles, 6 *marzo.* La Camera dei rappresentanti ha terminato, nella seduta d'oggi ed in comitato secreto, la discussione del trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla Gran Bretagna. Si riaperse la seduta pubblica per la votazione. Il trattato ed il protocollo del 5 febbraio p. p. furono approvati all'unanimità.

Il ministro degli affari esteri ha presentato un progetto di legge per l'approvazione della convenzione addizionale al trattato 4 settembre 1844 collo Zollverein.

INGHILTERRA

Londra, 6 *marzo.* Il marchese di Blandfordt ha scritto al *Morning Advertiser* una lettera per dichiarare che la notizia di un posto nella casa della regina che gli sarebbe stato offerto, è senza fondamento.

Il *Globe* sostiene con forza la mozione del sig. Villiers, e spera che la medesima sarà adottata. Egli invita con energia i signori Gladstone, Sydney Herbert ed altri rappresentanti appartenenti al partito conservativo liberale, a non combattere questa mozione salutare per il principio della libertà del commercio.

Il consiglio della lega contro le leggi dei cereali riceve da ogni parte delle felicitazioni per le risoluzioni prese nell'adunanza di martedì scorso con ringraziamenti ed offerte per parte di nuov ed antichi partigiani. I fondi aumentano rapidamente, e gli introiti ascendono già quasi a 36000 lire sterline.

Giovedì scorso si tenne a Leeds un'adunanza della lega contro le leggi sui cereali. Vi assistevano circa 4000 persone. Il signor Cobden era l'unico membro del Parlamento che vi assistesse e vi tenne un discorso. Le risoluzioni prese sono analoghe a quelle adottate nell'adunanza di Manchester. Si deliberò anche di presentare una petizione alla regina per il pronto discioglimento del Parlamento.

— Si legge nel *Morning-Herald*:

Oggi il nuovo ministero si è, per la prima volta, radunato in consiglio, ad un'ora pomeridiana, al ministero degli affari esteri. Erano presenti i conte di Derby, il marchese di Salisbury, il conte di Malmesbury, lord J. Manners, sir John Packington, W. Henley, lord Lonsdale, B. Disraeli, il sig. Walpole, ritornato il 5 dalle elezioni di Midhuret, John C. Herries, il duca di Norchumberland e il conte di Hardwicke.

AUSTRIA

Si scrive al *Czas* di Cracovia in data del 28 febbraio da Parigi:

» Ieri giunse dal Belgio una lettera di somma importanza scritta da un generale. La legazione francese a Brusselles ha avuto l'incarico di domandare al governo belga se era vera la notizia che gli ufficiali polacchi venivano allontanati dall'esercito del Belgio, colla comminatoria, che in caso affermativo la Francia richiamerebbe tutti gli ufficiali francesi che servono nell'esercito belga. Il richiamo degli ufficiali francesi merita ancora conferma, ma il fatto della domanda della Francia è fuor di ogni dubbio.

» I polacchi abitanti in Parigi accolsero con molta soddisfazione l'interessamento preso dal presidente alla sorte dei loro compatrioti, e considerano questa circostanza come un primo passo della guerra tra la Francia e il resto del continente, alla quale presto o tardi dovrà risolversi il presidente.

Vienna, 6 *marzo.* La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto, in forza del quale il signor Hanusch, professore di filosofia all'università di Praga è dimesso dal suo posto; gli venne però conservato il suo stipendio. In una lettera diretta dal ministro della pubblica istruzione al senato accademico di Praga viene motivata questa misura dalla circostanza che il professore Hanusch è un partigiano deciso e assoluto delle dottrine Hegeliane, le quali, secondo l'opinione del ministro, sarebbero pericolose allo Stato, il che gli sembra provato dagli avvenimenti recenti in e fuori della Germania.

PRUSSIA

Berlino, 4 *marzo.* Domani incominceranno le deliberazioni sulla nuova formazione della prima Camera. I preparativi si sono abbastanza protratti, ma non hanno prodotto un accordo nelle molte diverse opinioni. È quindi probabile che la discussione non sarà che il campo sul quale i diversi partiti potranno far valere le loro opinioni senza giungere ad alcun risultato. Il governo, che non ha preso l'iniziativa in questo affare, starà durante i dibattimenti nella massima riserva per lasciare alla discussione tutto lo sviluppo. Forse in questa via si potrà giungere ad un accordo, che nelle deliberazioni parziali non si è potuto ottenere.

Si legge nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

» Nella lettera d'invito partita il 3 marzo per la riunione del congresso doganale è stata protratta la riunione stessa sino al giorno dopo la festa di Pasqua.

» L'asserzione che l'Austria sia stata invitata a prendervi parte è una insinuazione affatto erronea. È ben possibile che l'Austria non si accontenterà di affidare i suoi interessi ai rappresentanti degli Stati meridionali a lei favorevoli e che forse manderà a Berlino il sig. Hock per assistere da vicino alle conferenze; ma è certo che il governo prussiano non permetterà l'ammissione di questo plenipotenziario austriaco.

— 4 *detto.* Al ministero degli interni ebbe luogo ieri una conferenza fra il presidente dei ministri, il ministro degli interni, e alcuni membri della prima Camera appartenenti alla destra, nelle quali si deliberò sulla riforma da farsi nella composizione della stessa Camera. Oggetto delle deliberazioni generali sarà specialmente la proposizione del deputato Koppe, secondo la quale la detta Camera sarà composta di membri chiamati dal re e appartenenti alla classe dei grandi possidenti, delle maggiori città, e dalle università. Si crede però che queste proposizioni troveranno molte opposizioni.

Le Camere si aggiorneranno per le feste di Pasqua dal 6 aprile sino al 18.

In qualità di commissario governativo nella discussione della legge sul bollo dei giornali è stato nominato il signor Quehl, redattore in capo della *Gazzetta Prussiana.* Ciò sembra aver fatto una cattiva impressione sopra diversi membri della Commissione, i quali chiesero col mezzo del presidente della Camera al sig. Manteuffel se il sig. Quehl aveva le qualifiche necessarie. A ciò fu risposto affermativamente come doveva intendersi da sè, essendo egli stato nominato.

DANIMARCA

Copenhaguen, 1 *marzo.* Nella seduta d'oggi del *Volksthing* danese, il sig. Barford ha indirizzato al ministero una interpellanza intesa a sapere se la commissione instituita per regolare i confini fosse pervenuta ad un risultamento, e quale fosse: se il governo intenda, nelle prossime elezioni, che le parti danesi di Rendsburg siano rappresentate a Schleswig, oppure in Holstein, e se crede che queste parti possono cedersi all'Holstein senza il consenso della dieta danese.

L'assemblea doveva occuparsi di questa interpellanza nella seduta prossima.

PORTOGALLO

Lisbona, 29 *febbraio.* Il freddo accoglimento che ebbe il conte di Thomar alla corte, e la formale esclusione dagli inviti ai balli di Corte, hanno indotto il medesimo ad abbandonare interamente la politica, e a ritirarsi in campagna. I deputati hanno ricusato un voto di censura che era stato proposto contro il ministero, e ciò con 86 voti contro 8. La minoranza era composta di 6 ultra-liberali e di 2 partigiani di Thomar. Il ministero sembra essere in grado di progredire pacificamente se potrà soddisfare i deputati colle sue misure finanziarie.

La regina ha lasciato Lisbona il 27 per recarsi a Cintra e a Mafra. Passerà otto o dieci giorni in queste due città.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 4 marzo. È giunto l'altr' ieri da Napoli il marchese del Carretto, già ministro di polizia del re Ferdinando.

È partito per Napoli il conte di Corcelles, diplomatico francese.

Il comm. di Figueiredo rimise al cardinale Antonelli le sue credenziali come incaricato d'affari del Brasile.

Bologna, 4 marzo. La *Gazzetta di Bologna* pubblica una nuova lista di condanne inflitte dal Consiglio militare austriaco con sentenze del 18, 25, 28 febbraio e 1° corrente. Esse ascendono a 25, di cui 1 per titolo di rapina, 5 per delazione d'arma, 19 per ritenzione d'arma.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente PINELLI.

Tornata del 10 marzo.

La seduta è aperta all'una e tre quarti.

Si dà lettura del verbale della tornata d'ieri e del sunto di petizioni, quindi si procede all'appello nominale.

Approvatosi quindi il verbale, si accorda il congedo d'un mese al dep. Deforesta.

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente lo stato degli ufficiali.

Si approvano l'un dopo l'altro senza discussione i seguenti articoli:

Esercito di terra.

» Art. 42. I consigli di disciplina per l'esercito di terra sono di due specie:

» 1. Consigli di disciplina reggimentali.

» 2. Consigli di disciplina divisionali.

» Art. 43. I consigli di disciplina reggimentali sono formati in ciascun corpo presso lo stato maggiore del medesimo per deliberare intorno ai fatti apposti agli uffiziali subalterni di esso corpo.

» Art. 44. I consigli di disciplina divisionali sono formati al capo-luogo delle divisioni militari territoriali di ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati o residenti nel territorio della divisione, e di preferenza nel capo-luogo, esclusi quelli sospesi dall'impiego.

» Essi deliberano intorno ai fatti apposti:

» 1. Agli uffiziali superiori e capitani in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati o residenti nella divisione.

» 2. Agli ufficiali subalterni appartenenti ad un corpo, stato maggiore, istituto militare, e generalmente ad un quadro qualunque dell'esercito, il quale o per la sua formazione o per altra circostanza non possa somministrare il consiglio reggimentale;

» 3. Agli ufficiali subalterni in aspettativa residenti nella divisione;

» 4. Agli ufficiali superiori ed inferiori che siano nel caso contemplato nel penultimo alinea dell'articolo 60.

» 5. Agli ufficiali subalterni dei carabinieri reali e dei cavalleggeri di Sardegna.

» Art. 45. Ove nella divisione militare, dopo fatta l'applicazione del disposto all'art. 53, non fosse un numero di ufficiali sufficiente a formare il consiglio divisionale, secondo le norme prescritte nella presente legge, ne sarà riferito al ministro della guerra, il quale disporrà onde si completi il consiglio con ufficiali estratti a sorte nella guarnigione del capo luogo della divisione più prossima.

Armata di mare.

» Art. 46. I consigli di disciplina per l'armata di mare sono di due specie:

» 1. Consigli di disciplina ordinari;

» 2. Consiglio di disciplina superiore.

» Art. 47. I consigli di disciplina ordinari sono composti di uffiziali del corpo a cui appartiene l'uffiziale posto sotto consiglio. Nel solo caso di mancanza od impossibilità d'uffiziali del corpo vengono surrogati uffiziali di altro corpo della regia marina.

» Questi consigli deliberano intorno agli ufficiali subalterni in servizio effettivo dei corpi della regia marina.

» Art. 48. Il consiglio superiore di disciplina è composto di uffiziali dei corpi della regia marina in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati e di quelli in preferenza residenti nel luogo ove siede il comando generale della regia marina; ed è chiamato a deliberare intorno agli uffiziali superiori e capitani in servizio effettivo in disponibilità od in aspettativa dei corpi della regia marina; non che intorno agli uffiziali subalterni in aspettativa degli stessi corpi.

» Art. 49. Ove nel luogo di residenza del comando generale della regia marina non vi fosse un numero di ufficiali sufficiente a formare tanto un consiglio ordinario quanto il consiglio superiore, detto comando della marina disporrà onde si completi il consiglio medesimo con uffiziali estratti a sorte in altra località. »

» Art. 50. Qualora poi pel grado e l'anzianità dell'uffiziale sottoposto a consiglio, o per mancanza di altri uffiziali, non si potesse comporre il consiglio superiore, tale consiglio sarà completato con uffiziali dell'esercito di terra a termini degli articoli 44 e 45.

Consigli di disciplina per gli uffiziali generali dell'esercito di terra e dell'armata di mare.

» Art. 51. I consigli di disciplina per gli uffiziali generali, tanto dell'esercito di terra che dell'armata di mare, sono formati di uffiziali generali in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, per deliberare intorno ai fatti apposti ai maggiori generali o luogotenenti generali.

» Gli uffiziali generali di un'armata sono però chiamati a completare i consigli, concernenti gli uffiziali generali dell'altra, nel solo caso, in cui non ve ne sia in sufficiente numero in quella.

Disposizioni comuni a tutti i consigli di disciplina delle due armate.

» Art. 52. Non possono far parte del consiglio di disciplina:

» 1° I congiunti od affini dell'ufficiale, sui fatti del quale si ha a deliberare, sino al quarto grado inclusivamente di computazione civile;

» 2° Gli autori della lagnanza o del rapporto speciale, che ha dato luogo alla convocazione del consiglio;

» 3° I comandanti del corpo e della compagnia, cui l'ufficiale appartiene, ed il relatore del consiglio d'amministrazione per l'ufficiale che vi fosse addetto, o come membro, o come uffiziale contabile; e per gli uffiziali dell'armata di mare, il comandante della nave a bordo della quale trovavasi l'ufficiale, non che il luogotenente incaricato del dettaglio sullo stesso bastimento. »

» Art. 53. In caso di mancanza d'uno o più ufficiali del grado prescritto dalla tabella per la composizione dei consigli di disciplina, gli ufficiali mancanti saranno rimpiazzati da altri del grado rispettivamente inferiore, purchè più anziani di quello sottoposto al consiglio medesimo; e qualora ciò non sia possibile, si dovrà risalire ad ufficiali del grado rispettivamente superiore, di modo che in nessun caso trovisi membro di un consiglio un ufficiale inferiore o meno anziano di grado di colui che vi è sottoposto.

» In caso d'impedimento legittimo di uno o più membri fra i designati, gli ufficiali mancanti saranno rimpiazzati da altri dello stesso grado, ed in difetto nel modo prescritto nel precedente § di quest'articolo. »

» Art. 54. Se il consiglio è chiamato a deliberare intorno a fatti opposti ad un ufficiale del corpo dei carabinieri reali, e del reggimento cavalleggeri di Sardegna, finchè questo corpo attende alle attuali sue incumbenze, o del corpo sanitario, dovrà in ogni caso farne parte un ufficiale del corpo rispettivo.

» Se il consiglio è chiamato a deliberare su fatti apposti ad un cappellano o ad un veterinario dovrà farne parte eziandio un cappellano od un veterinario.

« Per l'effetto di questo articolo potrà, occorrendo, esser chiamato a far parte del consiglio reggimentale od ordinario un uffiziale sanitario od un veterinario di altro corpo.

» Art. 55. Con decreto reale saranno stabilite le ulteriori norme da osservarsi per l'applicazione del presente capo.

Procedimento dei Consigli

» Art. 56. I consigli di disciplina sono convocati per ordine del ministro della guerra o del ministro della marina, secondo che trattasi d'ufficiali dell'una o dell'altra armata, e ciò dietro rapporti ufficiali indirizzati ai detti ministri, ed anche senza preventivo rapporto.

» I rapporti sono fatti sia spontaneamente, sia dietro una lagnanza, dai comandanti di corpo o dai comandanti territoriali, da cui l'uffiziale dipende, se trattasi d'ufficiali dell'esercito di terra, e dal comando generale della marina se trattasi d'ufficiali dell'armata di mare.

» La lagnanza può essere inoltrata da qualunque persona si creda leso, o d'ufficio da uno dei superiori dell'ufficiale, che essa concerne.

» L'ufficiale, qualunque ne sia il grado, che riceve una lagnanza, deve indirizzarla per la via gerarchica al ministro della guerra od a quello della marina, secondochè dipende dall'uno o dall'altro dicastero.

» Art. 57. Occorrendo un consiglio di disciplina reggimentale o divisionale, il ministro della guerra ordinerà al comandante la rispettiva divisione militare territoriale di convocare il consiglio, e gli trasmetterà contemporaneamente i documenti atti ad illuminare il consiglio medesimo.

» Occorrendo un consiglio di disciplina ordinario o superiore, quest'ordine sarà dato dal ministro della marina al comando generale della marina, mediante l'eguale comunicazione di documenti.

» Se si tratta di un ufficiale in aspettativa per sospensione dall'impiego da oltre un anno, i documenti dovranno farne conoscere i motivi, non che le informazioni ricevute in quel periodo di tempo dalle autorità civili e militari sulla sua condotta e sul suo stato fisico.

» Se si tratta di un uffiziale condannato ad una prigionia di oltre sei mesi, fra i documenti sarà annoverata la sentenza.

» Art. 58. Chi convoca il consiglio designa i membri del consiglio a termini del precedente art. 42, e nomina a relatore uno fra i membri, che dovrà sempre essere di grado superiore a quello dell'uffiziale sottoposto al consiglio; trasmette al presidente, per essere quindi rimessi al relatore, i documenti ricevuti dal ministero; indica a ciascun membro il giorno, l'ora, il luogo ed il motivo della convocazione; ordina all'uffiziale medesimo di presentarsi al consiglio.

Quaglia propone a questo articolo la seguente aggiunta:

» L'incolpato riceve pure dal relatore, tre giorni almeno prima, comunicazione degli atti e documenti; e può presentarne o richiederne di nuovi all'udienza o prima. »

Petitti, relatore, respinge l'aggiunta *Quaglia*, perchè cambierebbe l'economia del progetto.

Lions sostiene quell'aggiunta appoggiandosi all'esempio della legge belgica.

Petitti: La Commissione propone che nell'ultima parte dell'articolo s'inscrivessero le seguenti parole: » . . . *comunica all'uffiziale i motivi e le imputazioni per cui è stato sottoposto al consiglio e gli ordina*, ecc. »

Quaglia: Insisto nella mia aggiunta, perchè per essa l'ufficiale non solo è in diritto di aver comunicazione dei documenti, ma può anche presentarne dei nuovi.

La proposta *Quaglia* è messa ai voti ed approvata. Si vota l'art. 58 ed il seguente:

» Art. 59. Quanto ai consigli per gli uffiziali generali, gl'incumbenti assegnati dall'art. precedente al comandante della divisione od al comandante generale della marina, saranno adempiti direttamente dal ministro della guerra o da quello della marina. »

» Art. 60. Radunato il consiglio, il presidente fa chiamare l'uffiziale che vi è sottoposto, ed invita il relatore a leggere l'ordine di convocazione del medesimo, gli articoli 2, 3, 11, 16, 25, 27 e 28 di questa legge, e tutti i documenti relativi al procedimento.

» Le persone chiamate ad attestare innanzi al consiglio sono quindi separatamente introdotte, e ne sono udite le attestazioni.

» I membri del consiglio possono per organo del presidente avere da tali persone gli schiarimenti che stimano opportuni.

» Finalmente l'uffiziale, soggetto all'inchiesta, porge le sue osservazioni.

» Il presidente consulta in seguito i membri del consiglio per sapere se sono sufficientemente illuminati; nel caso affermativo, egli fa ritirare l'uffiziale, soggetto all'inchiesta; ed in caso contrario continua l'esame.

« Ad ogni modo la deliberazione sarà pronunciata seduta stante, a meno che trattisi di un fatto accaduto in altra divisione militare, se l'ufficiale soggetto ad inchiesta appartiene all'esercito di terra, per cui il consiglio non possa avere sufficienti informazioni; pel qual caso esso deve sospendere la deliberazione, e può esprimere il voto che l'affare sia trattato da un consiglio residente nella divisione militare, dove il fatto ebbe luogo.

» Per gl'individui appartenenti all'armata di mare, quando il fatto che motivò la convocazione del consiglio sia stato compiuto fuori del luogo di residenza del comando generale della regia marina, e manchino al detto consiglio sufficienti schiarimenti, il presidente potrà spedire sul luogo uno dei membri per assumere quelle informazioni e ragguagli, che potrebbero essere riconosciuti all'uopo necessari. »

Quaglia: Propongo che al 2 alinea si dica: » I membri del consiglio *e l'ufficiale soggetto all'inchiesta*, ecc. » Questo è di diritto comune.

Petitti: La Commissione accetta.

Si vota l'articolo così emendato, come senza discussione quelli che seguono:

» Art. 61. Ove l'ufficiale non si presenti, nè faccia constare di legittimo impedimento, il consiglio delibererà non ostante l'assenza del medesimo, facendone menzione nel processo verbale.

» Art. 62. Terminata l'inchiesta e ritiratosi l'ufficiale che ne fu oggetto, il Presidente, secondo i casi e nei termini qui appresso, stabilisce le seguenti questioni:

Per la rimozione:

» 1. *Il signor..... è egli nel caso di essere rimosso per offesa alla persona del Re?*

» 2. *Idem per mancanza contro l'onore?*

» 3. *Idem per manifestazione pubblica d'opinione ostile alla monarchia costituzionale ed alle istituzioni fondamentali dello Stato?*

» 4. *Idem per manifestazione pubblica ostile alle libertà guarentite dallo Statuto?*

» 5. *Idem per mala condotta abituale?*

Per la sospensione:

» 1. *Il signor ..... in aspettativa per sospensione dall'impiego è egli nel caso di essere confermato in tale sospensione?*

Per la riforma:

» 1. *Il signor...... in aspettativa per sospensione dall'impiego, per non essere giudicato idoneo al servizio effettivo, è egli nel caso di essere riformato siccome realmente non più ammessibile al servizio?*

Per la rivocazione:

» 1. *Il signor...... in aspettativa per sospensione dall'impiego: è egli nel caso di essere rivocato per persistenza nelle cause che diedero luogo alla sua sospensione?*

» 2. *Il signor...... in aspettativa per sospensione recidiva confermata, è egli nel caso di essere rivocato dall'impiego?*

» 3. *Il signor..... è egli nel caso di essere rivocato per negligenza abituale?*

» 4. *Idem per mancanza grave in servizio?*

» 5. *Idem per mancanza grave contro la disciplina?*

» 6. *Idem per matrimonio contratto senza autorizzazione del Governo?*

» 7. *Il signor..... condannato per oltre 6 mesi di carcere con sentenza del..... è egli nel caso d'essere rivocato?*

» Art. 63. Il Consiglio non potrà deliberare sopra nessun'altra questione che su quelle indicate nel precedente articolo.

» Il Presidente potrà provocare separatamente, secondo i casi, tante votazioni quanti sono i motivi che a tenore di questa legge danno luogo alla rimozione, alla sospensione ed alla rivocazione.

» I membri del consiglio voteranno sopra ciascuna delle questioni proposte per ordine inverso d'anzianità.

» La votazione avrà luogo per scrutinio segreto; la maggioranza costituirà il parere de consiglio.

» Art. 64. Detto parere sarà espresso nel processo verbale, il quale verrà compilato dal membro relatore, sottoscritto da tutti i membri del consiglio, e mandato da chi convocò il consiglio al ministro della guerra o della marina, insieme coi relativi documenti.

» Art. 65. Le sedute del consiglio hanno luogo a porte chiuse.

» Il consiglio è sciolto di pien diritto tosto che abbia espresso il suo parere sull'affare, per cui è stato convocato.

» Art. 66. In tempo di guerra il comandante in capo d'un esercito ed i comandanti de' corpi distaccati hanno facoltà di convocare i consigli di disciplina, e di sottoporvi gli uffiziali da essi dependenti.

» Un decreto reale prescriverà la speciale applicazione delle norme della presente legge al caso di guerra.

» Art. 67. Il comandante d'una divisione navale all'estero, sì in tempo di pace che di guerra, potrà convocare a bordo un consiglio di disciplina ordinario, seguendo le norme prescritte dalla presente legge; ed ove l'uffiziale sottoposto al consiglio sia riconosciuto colpevole sarà sospeso dalle proprie funzioni, e colla prima occasione spedito al luogo di residenza del comando generale della marina, al quale dovranno pure essere trasmessi i relativi documenti, onde siano rivolti al ministro della marina.

» Nella stessa guisa detto comandante potrà convocare un consiglio superiore di disciplina, quando la formazione del medesimo sia possibile. In caso diverso gli uffiziali che vi dovrebbero essere sottoposti, saranno inviati al luogo di residenza del comando generale della marina per essere chiamati colà davanti a consiglio.

» Art. 68. È ammesso il ricorso in cassazione sull'affare, sia del ministro, che dell'uffiziale contro il parere del consiglio di disciplina, dell'art. 14 dell'editto 30 ottobre 1847.

» Esso non può essere modificato dal governo che in favore dell'uffiziale.

Lamarmora, ministro della guerra: Io prego la Camera a respingere il ricorso in cassazione, che renderebbe vana ed illusoria l'azione del consiglio di disciplina. Io ho ferma convinzione che nel 48 molti disordini si sarebbero evitati se i consigli di guerra avessero potuto agire più speditamente, e non fossero stati, ad ogni momento, impediti dalle troppe formalità.

Lions: Non sarei alieno a che nell'articolo si introducesse la clausola » in tempo di pace »; ma credo che si debba mantenere la garanzia del ricorso, tanto più che la cassazione non s'interna nel processo, ma solo constata se sia stata osservata la legge.

Lamarmora: Or è qualche anno, un soldato ammazzava il suo ufficiale. Questo avveniva in Sardegna. Per una semplice mancanza di formalità si dovettero radunare tre consigli di guerra, e quel soldato, pur sicuro della sua sorte, dovette stare più di 4 mesi in confortatorio.

Sia persuasa la Camera che non abbiamo a

lamentare il troppo rigore, ma piuttosto la troppa indulgenza e lentezza.

Mantelli: Non si può ammettere in questo caso il ricorso in cassazione, perchè qui si tratta non di una sentenza, ma di un parere, di un giudizio di fatto, su cui la cassazione non può essere chiamata a pronunciare.

Petitti: La Commissione è pur venuta nell'avviso del deputato Mantelli, che non si possa ammettere il ricorso in Cassazione.

Lions fa questa proposta:

» Art. 68. Il parere dei consigli di disciplina in tempo di pace è soggetto a cassazione.

» Esso non può essere modificato dal governo che in favore dell'ufficiale. »

La proposta *Lions* è rigettata.

Si approva la proposizione del Ministero, in questi termini:

» Art. 68. Il parere dei consigli di disciplina non può essere modificato dal governo che in favore dell' uffiziale. »

» Art. 69. Le disposizioni della presente legge sono applicabili ai cappellani, agli uffiziali di sanità militare ed ai veterinari, secondo il grado, a cui gli uni e gli altri siano assimiliati. »

Cossato propone all' articolo 69 il seguente emendamento:

» . . . ai veterinari *ed a tutti gli altri impiegati, la cui carica, a tenore degli speciali regolamenti, corrisponda ad un grado militare*, secondo il grado, ecc. »

Dice che nel fare questa sua proposta egli ha specialmente in mira i professori dell' accademia.

Petiti e *Pettinengo*, r. comm., aderiscono alla proposta di Cossato.

Approvasi l'articolo così emendato, come pure il seguente ultimo:

» Art. 70. Gli ufficiali che attualmente appartengono a categorie o sono in condizioni non contemplate nella presente legge, continueranno a rimanersi nella loro condizione attuale finchè il governo abbia specialmente determinato per ciascuno di essi, avuto riguardo alle loro ragioni ed ai motivi per cui furono collocati in dette categorie o condizioni.

» Gli ora detti ufficiali e gli ufficiali prima d'ora collocati in aspettativa, finchè rimarranno nell'attuale loro posizione, non che gli ufficiali riformati prima della promulgazione della presente legge, continueranno a godere degli attuali loro assegnamenti. »

Lions: Prima che si passi allo scrutinio segreto, voglio fare un eccitamento al sig. ministro; che dichiari cioè fin d'ora normale questa legge: con che verrebbe a dare all'esercito una prova del suo buon volere e della sua sincerità di affrettare il momento, in cui esso possa godere delle garanzie promesse dallo Statuto.

Lamarmora: Accetto tanto più volontieri l'eccitamento del dep. Lions, in quanto che già nei casi che si sono presentati ho procurato che si procedesse in conformità del progetto di legge, che era già stato adottato da una Camera.

Si votano le tabelle annesse al progetto che concernano la composizione dei consigli di disciplina.

Si passa quindi alla votazione della legge per iscrutinio segreto; la quale dà il seguente risultato

Votanti	109
Maggioranza . .	55
In favore . . .	97
Contro	12

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca:

Discussione di un progetto di legge per l' ammessione a riforma de' sott' ufficiali, caporali e soldati dell' esercito di terra, e dei sott' uffiziali e marinai dell' armata di mare che contano sufficienti anni di servizio.

È aperta la discussione generale.

Il presidente dà lettura di alcuni articoli, proposti dal dep. Lions, in aggiunta al progetto della Commissione.

Lamarmora dichiara di non poter accettare la discussione di questi articoli, come estranei al progetto di legge ministeriale, e non per anco passati agli ufficii; la questione a cui si riferiscono è della più alta importanza, come quella che risguarda il modo, onde possano essere rivocati dall' impiego gli ufficiali; e val meglio aspettare le decisioni del congresso di guerra, il quale se n' è già occupato. D' altronde la Camera farebbe atto d' illegalità, accettando la discussione di articoli stranieri alla legge in discussione.

Lions sostiene la necessità di riempiere, mediante l'accettazione de'suoi articoli, la lacuna lasciata dalla legge ministeriale, e protesta di essere stato mosso a formularlo dal desiderio di provvedere al bene dell'esercito.

Petitti A nome della maggiorità della Commissione respinge la proposta *Lions*, primamente, perchè essa non ha a che fare colla legge attuale; secondamente, perchè fa d'uopo stabilire in che modo debbano succedere le promozioni agl'impieghi, prima di stabilire come si debbano perdere. Presentemente non si dovrebbe cangiare alcuna cosa.

Lions: Non è altrimenti vero che nella promozione agli impieghi non esiste cauzione alcuna. Il codice nostro prescrive a questo rapporto diverse condizioni; d' altronde chi è che nomina gli uffiziali ai gradi, se non i rappresentanti del governo, i comandanti di corpo?

Prego la Camera di riflettere che attualmente non esistono regole fisse per la rimozione dai posti occupati, e che in conseguenza la giustizia richiede che per noi si stabiliscano senza dilazione di tempo.

Pettinengo: Nessuno è più geloso della sorte di un ufficiale, del capitano o del colonnello; nè si dà mai il caso che un ufficiale venga punito dietro un semplice rapporto. Innanzi di provvedere contro l'ufficiale messo in istato d'accusa il rapporto deve essere formalmente accertato; nè veggo come il dep. Lions possa negarlo.

Lions: Avverto l'onorevole preopinante, che egli non ha diritto di prendere la parola in questa questione, giacchè la legge che era incaricato di sostenere in qualità di Commissario regio, fu già discussa e votata.

Presidente: Siccome però la Camera ha stabilito di riguardare queste leggi come una legge unica, mi pare che la facoltà di cui era investito il regio Commissario per la prima, si passa anche alle altre due.

Petitti: Se la cosa fosse diversamente, la Camera avrebbe fatto atto contrario allo Statuto, accettando la discussione sovra una legge che non fu passata agli uffizii.

Lamarmora: È dunque una conseguenza della deliberazione presa dalla C mera, che queste leggi non si considerino come separate.

Presidente: Ora si passerà alla discussione degli articoli del progetto della Commissione; dopo di questa interrogherò il parere della Camera su quelli proposti dal dep. Lions.

» Art. 1. I sott' uffiziali e soldati dell' esercito di terra, ed i sott' uffiziali, soldati e marinai dell' armata di mare i quali contino 18 anni di servizio, e siano affetti da infermità incurabili non provenienti dal servizio, che li rendano inabili a continuar più oltre nel servizio medesimo, hanno diritto alla riforma. (Approvato.)

» Art. 2. La riforma ha luogo per disposizione ministeriale.

» Il governo determinerà con decreto reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità che vi diano luogo, e le forme che si dovranno osservare nel collocamento in riforma. (Approvato.)

» Art. 3. I sott'uffiziali, soldati e marinai riformati hanno diritto ad una pensione eguale ad altrettante quote del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti sono gli anni di servizio da essi portati.

» Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dalle leggi sulle pensioni di ritiro dei militari dell'esercito di terra, e dell'armata di mare, eccettuati i casi di favore nella stessa contemplati. » (Approvato)

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	109
Maggioranza . .	55
In favore . . .	97
Contro	12

La Camera adotta.

PROGETTO DI LEGGE

per l' abrogazione, della sostituzione delle pene ordinarie, stabilita dal Codice Penale militare.

È aperta la discussione generale. Nessuno domandando la parola si passa alla discussione dell'articolo così concepito:

Articolo unico.

» Le sostituzioni alle pene ordinarie in favore degli uffiziali dell'armata di terra contenute nel Codice Penale Militare sono abrogate.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	102
Maggioranza . .	52
In favore . . .	96
Contro	6

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5 circa.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Interpellanza del dep. Bertolini.

Progetto di legge sulle fortificazioni di Casale.

Ieri è partito, dopo breve soggiorno in Torino, per ritornare a Firenze, il marchese Salvatore Pes di Villamarina, ministro plenipotenziario di Sardegna presso la corte di Toscana.

— Con decreto del 7 corrente il collegio elettorale di Novara *extra muros* e quello di Dronero sono convocati pel 20 corrente mese, onde procedere ad una nuova elzione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 23 stesso mese.

— Il comitato centrale della società d'istruzione e di educazione, dopo alcune settimane di vacanze, riprendeva venerdì il corso delle sue ebdomadarie tornate, ben sapendo come ora più che mai, essendo nei propositi e del governo e del parlamento di incominciare il riordinamento de'nostri pubblici studii, sia opportuno che facciasi sentire la sua influenza.

In quest'ultima adunanza esso intendeva con vivo interesse e prendeva in considerazione alcune proposte fatte dal prof. Buniva, relative all'organizzazione ed azione delle facoltà universitarie. Queste mirano a rendere eleggibili all'uffizio di presidi anche i professori; a chiamare alla elezione dei presidi e dei consiglieri di facoltà e professori e dottori; a far sì che l'esame d'aggregazione, e non il solo esperimento d'idoneità, diasi per concorso a giudizio di tutta la facoltà, ed infine a creare delle conferenze pubbliche dei membri tutti delle facoltà in cui si trattino, e in brevi memorie, e specialmente col mezzo delle discussioni, i più importanti punti delle varie scienze. Quest'ultima parte specialmente si attirò l'attenzione del comitato, siccome quella che può aprire una nuova sorgente di attività fra i membri delle facoltà, e cooperare al progredimento delle scienze, fornendo ad un tempo agli allievi delle università una continua lezione pratica sul modo con cui vogliansi governare le discussioni scientifiche.

Il comitato deliberò che la discussione intorno a queste proposta abbia luogo nella prossima tornata di venerdì. Ove in questa rimanga tempo, s'imprenderà pure la disamina dei due progetti di legge presentati ultimamente alla Camera elettiva dal ministro della pubblica istruzione. Questo semplice annunzio varrà, crediamo, ad attirare al comitato buon numero di soci, troppo importando che in materie di sì grande importanza per l'avvenire de'nostri studii la discussione succeda grave e matura.

Melazzo. Il municipio, il clero, il popolo e la scolaresca di questo comune, nel pomeriggio del 5 corrente, festosi accorrevano al passo dell'Erro a festeggiar il sindaco avvocato Moretti reduce dalla capitale.

Allocuzioni, canti, bandiere, fiori e luminarie tutto fu posto in opera da quei buoni terrazzani a dimostrazione sincera e solenne del loro attaccamento e riconoscenza all'uomo, che indefesso e disinteressato si adopera da tanti anni con tanto successo al bene del comune.

Invitati accorreano dalla prossima Acqui i filarmonici della milizia, e le liete lor sinfonie s'accoppiavano al festoso suono delle campane, allo sparo de' mortai, ai fragorosi ed unanimi evviva al Re, allo Statuto, al sindaco sì amato. Ad onta della gelida bufera, la festa prolungavasi a tarda notte.

Generosa, spontanea, perentoria risposta ai malevoli, che abusando della stampa, inserivano nella *Gazzetta del Popolo* indegne calunnie.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 8 *marzo*. Il 5 0|0 chiuse a 103 50, rialzo 5 cent.

Il 3 0|0 chiuse a 68 80, rialzo 20 cent.

Il 5 0|0 piemontese (C. R.) a 92 85, rialzo 25 cent.

Le obbligazioni del 1834 a 980 senza variazione.

Il principe di Ligne, che ha testè compito una missione presso del re di Prussia e dell' imperatore d'Austria, giunse a Parigi provenendo da Vienna.

L' *Osservatore Belga* annuncia che i signori Berryer e O. Barrot, hanno accettato il mandato di difendere a Brusselles il *Bulletin Français*.

G. Rombaldo *Gerente*.

Librerie *Degiorgis*, rue Neuve, n. 17, à Turin.

ABONNEMENTS

(926) À LA

REVUE

BIBLIOGRAPHIQUE MILITAIRE

L'idée qui a déterminé la création de la *Revue bibliographique militaire* est celle-ci: offrir aux militaires de toutes les nations, au moyen d'une publication mensuelle, la nomenclature complète avec analyses, comptes-rendus, et parfois extraits, de tous les livres, de toutes les brochures, de toutes les œuvres militaires, en un mot, imprimées dans les différents États européens.

Un an . .	fr. 10	»
Six mois .	» 5	»
Trois mois .	» 2	50

EXPOSITION DU MUSÉE RATH

A GENÈVE.

Le Conseil Administratif informe le public qu'une exposition de peinture, dessin, sculpture et gravure aura lieu cette année au Musée Rath.

Cette exposition s'ouvrira le 16 août pour finir le 30 septembre 1852.

Ler artistes et amateurs qui voudront y prendre part sont invités à faire parvenir leurs ouvrages avant le 7 août.

Ils devront les adresser à *monsieur Castoldi*, *commissaire délégué*, *Musée Rath*, *à Genève*.

Une somme de *trois mille francs* a été mise à la disposition du Conseil Administratif pour achat de tableaux.

Le Président du Conseil Administratif

Marchinville ainé.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI 10 *marzo*.

SETE		di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14	63					
	14|16	62	61 50	61			
	16|20						
Organzini	20|21	75					
	21|22	74 50					
	22|23	73 50					
	23|24	73					
	24|25	72					
	25|26	71					
	26|27	70 25					
	27|28	70		68 50			
	28|30	69 67	69	68			
	30|32	68 50					
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26			69	68		
	26|28			68	67		
	28|30			66	66		
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 10 *marzo* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti { I.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ** *alla mattina.*

Pel fine del mese corrente { II.° *giorno prec. dopo la borsa* / ** *alla mattina.*

Pel fine del mese pross. { III.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ** *alla mattina.*

1819 5 0|0 1 ottobre	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1831 » 1 gennaio	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1848 » 1 marzo	I.°		** 90 50 50
	II.°		**
	III.°		**
1849 » 1 gennaio	I.°	91 50 50 55	**
	II.°	9. 50 pel 15 corr.	** 91 50 50 50
	III.°		**
1851 » 1 dic.	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1834 Obbl. 1 gennaio	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1849 » 1 ottobre	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1850 » 1 febb.	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1844 5 p. 0|0 Sard. 1 lugl.	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn per cent. 1765 1770; pel 15 del m. corr. 1770.

— Banca di Savoia

Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.

— 5 50 0|0 1 gennaio

Città di Genova. 4 0|0

Società del Gaz. Antica 1 gennaio

— Nuova per cent. 631.

Incendi a prem. fisso 31 dic.

Via ferr. di Savigliano 1 genn. per cent. 412.

Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior	253	252 1|0
Genova sconto	4 0|0	
Francoforte s. M.	210 1|0	
Lione . . .	99 85	99 30
Livorno . .		
Londra . .	25 32 0|0	25 20
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 85	99 35
Torino sconto.	4 0|0	
Roma . . .		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20 .	L.	20 02	20 07
Doppia di Savoia	»	28 61	28 70
Doppia di Genova .	»	79 10	79 32
Sovrane nuove . .	»	35 06	35 13
Sovrane vecchie. .	»	34 80	34 90
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi